



**Enoch. Affresco di R. Kopsidis, XX secolo.
Chiesa Cattedrale della Santissima Trinità
Atene**

Lettera pastorale per la Quaresima 2022 Cammino con il Signore / cammino verso il Signore

L'inizio del periodo della Quaresima, preceduto dalle quattro domeniche del Triodion, ci porta a riflettere su qualche aspetto della nostra vita cristiana. Nelle domeniche del Triodion le pagine del Vangelo sono diventate una grande catechesi che ci dovrebbe portare -o riportare- ad atteggiamenti determinanti della nostra vita cristiana a livello personale ed ecclesiale, e ci dovrebbero confrontare con quello che ci viene elargito da Dio stesso: la misericordia, il perdono... La prima domenica ci ha dato il vangelo del fariseo e del pubblicano; la seconda ci dà la parabola del Figlio Prodigo; la terza ci misura col nostro atteggiamento più cristiano, cioè l'incontro col Cristo povero, malato, prigioniero, attraverso la parabola del Giudizio Finale. Infine, la quarta domenica ci indica il cammino del digiuno e della preghiera fatti nella verità, e ci introduce nella Grande Quaresima, che ci farà pervenire alla vera umiliazione ed esaltazione del Signore, quella della Pasqua.

Le pagine del Vangelo che sono vita per noi. Il Vangelo che nelle tradizioni dell'Oriente cristiano viene chiamato non soltanto "vivente" cioè che è vivo nella vita delle Chiese cristiane, che viene annunciato da loro, ma lo si chiama anche

"vivificante", cioè che dà la vita a tutti noi che lo ascoltiamo, che lo leggiamo, che lo accogliamo facendone carne della nostra carne, vita nella nostra vita. Il contatto con la Sacra Scrittura nella vita di ogni cristiano è qualcosa che deve -o dovrebbe- far parte del nostro essere cristiani, una parte importante del curare la nostra vita in Cristo. La stessa Quaresima ci aiuta a questo contatto attraverso le *lectio* continue dei libri della *Genesi* e dei *Proverbi* al vespro di quasi tutta la Quaresima, e di *Isaia* all'ora sesta. Un contatto, una lettura quotidiana della Sacra Scrittura, dovrebbe far parte della nostra vita; comunque, questo non è sempre facile, sia per la nostra debolezza, sia per il fatto che ci sono dei testi non sempre facili e delle volte dei testi, almeno apparentemente, forse anche noiosi, difficili. Ma anche di questi testi i Padri e le tradizioni delle Chiese cristiane ne traggono insegnamento ed anche nutrimento. Penso per esempio alle liste dei patriarchi che troviamo nel libro della *Genesi*, liste a un primo sguardo -ripeto apparentemente- senza un interesse speciale. Dico, però, apparentemente perché possiamo trovarvi delle volte -direi quasi sempre- delle perle che diventano per noi Parola di Dio che ci porta la salvezza, che ci rinnova come persone, come cristiani.

Leggendo durante la Quaresima il libro della *Genesi* mi sono trovato con un passo di cui vorrei partire in queste mie righe, e che vorrei semplicemente presentarvi. Nel capitolo 5 del libro della *Genesi*, troviamo la lista dei patriarchi discendenti di Adamo; e più precisamente a *Gen 5,21-24* troviamo la presentazione della figura di Enoch, un personaggio di cui si parla ben poco nella Sacra Scrittura -soltanto 11 volte e ripetendone sempre la stessa cosa: *che piacque a Dio e che non morì* -lo stesso si dice del profeta Elia, che anche lui fu preso da Dio. Enoch è una figura, ancora, che la letteratura apocrifia e l'iconografia bizantina situano alla porta del Paradiso, assieme a Elia, nell'attesa di incontrare ed accogliere il buon ladrone, mentre Cristo scende negli inferi. *Gen 5,21-24*, il testo che parla di Enoch, dice per ben due volte che "*piacque a Dio*" oppure "*che fu trovato buono da Dio*". Alcune versioni bibliche presentano una traduzione che ha attirato la mia attenzione; infatti, in alcune di esse si dice: "*Enoch camminò con Dio... e per questo Dio lo prese*". Altre traduzioni vanno anche in questo senso; cioè per indicare che un uomo è "grato", "buono", "che piacque" a Dio, gli si dice che "*camminò con Dio*".

Possiamo pure chiederci adesso, noi che stiamo per iniziare la Grande Quaresima, cosa vorrà dire "*camminare con Dio*". Camminare con Dio vorrà dire soprattutto -e specialmente nel periodo quaresimale che stiamo iniziando-, un vivere nella propria vita la chiamata alla conversione, alla "metanoia", nel senso più letterale e forte del termine "metanoia", cioè il cambiare, rinnovare, rifare il nostro pensiero, il nostro agire, il nostro essere.

Per noi cristiani la conversione alla quale siamo ogni giorno chiamati dal Signore è in primo luogo un dono, qualcosa che ci viene dato da Lui. Nessuno -e

penso che tutti ne abbiamo fatto e ne facciamo esperienza- non può tornare a Dio con le proprie forze: *Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato...* (Gv 6,44). Dio, però, non ci attira se non nella misura in cui ognuno di noi cerchiamo, desideriamo di trovarlo. I Padri dicevano che Dio può tutto, eccetto forzare l'uomo ad amarlo. Vedere la conversione come un dono vuol dire un ricominciare ogni giorno, accettando che lo stesso fatto di ricominciare ci viene dato da Dio. A causa del peccato, l'uomo si vede allontanato dalla santità di Dio, dalla luce di Dio; abita nelle tenebre della disperazione; ma è proprio quest'uomo peccatore -ognuno di noi- che Cristo invita a tavola -o per sottolineare ancora di più il dono della conversione, come nel caso di Zaccheo- a casa di cui il Signore si invita se stesso a tavola. È importante di vedere nel vangelo di Zaccheo come è il Signore stesso che si invita a pranzo, che fa dono di se stesso. La conversione come dono ci fa vedere e vivere la nostra propria povertà e l'immensa ricchezza del dono di Dio.

Cristo stesso descrive la situazione dell'uomo, di colui che è oggetto del dono della conversione, come uno straniero che cadde nelle mani dei ladri, lo spogliano, lo derubano, lo picchiano... e soltanto in questa situazione l'uomo può far l'esperienza della gratuità del buon samaritano, del dono di Dio, che lo rialza, lo carica e ne ha cura; non li fa delle domande, non chiede niente, soltanto dà... Di questa povertà in cui siamo chiamati a vivere il nostro cammino di conversione come dono, la stessa Quaresima ne diventa, per noi, una saggia pedagoga. Nei giorni feriali in settimana non celebriamo la Divina Liturgia fino al sabato e alla domenica -anticipo e dono allo stesso tempo della comunione col Risorto nella Santa Pasqua. Il mercoledì ed il venerdì celebriamo la Liturgia dei Doni Presantificati a sottolineare che la forza per il nostro cammino quaresimale ci viene dal Signore stesso nel suo Corpo e nel suo Sangue santificati, consacrati il giorno di domenica, che è la Pasqua della settimana, anche nel periodo quaresimale.

La conversione, la "metanoia", allora, accolta liberamente come dono divino, che diventa per noi il mezzo offerto per il nostro quotidiano "camminare con Dio". Non è uno scopo, una finalità, la "metanoia" nella nostra vita; è un mezzo che ci porta a..., che ci porta verso... Verso chi? Verso Cristo..., che ci dà l'opportunità di camminare con Dio.

Il nostro desiderio -e speranza- di conversione, di "metanoia", durante la Quaresima si manifesta in una serie di pratiche che ci vengono offerte dalla vita della Chiesa: digiuno, preghiere, contatto più assiduo con la Sacra Scrittura; le stesse "metanie" (prostrazioni) come atteggiamento esterno simbolo di un atteggiamento interiore di cambiamento, di umiltà, ma soprattutto di configurazione piena con colui *che spogliò se stesso... umiliò se stesso* (Fil 2,7-8). Mi sembra importante di sottolinearlo questo legame, che non possiamo mai spezzare, tra

l'uomo interiore e l'uomo esteriore, quello che viviamo e facciamo all'esterno con quello che viviamo e facciamo nel profondo del nostro cuore. Allo stesso modo che il Verbo di Dio si incarnò veramente -guardate nella lettera ai Filippesi, capitolo 2, ai verbi "spogliò", "umiliò" corrispondono forme molto forti come "assumendo", "divenendo", "facendosi", che sottolineano la vera umiliazione, la vera possiamo dire "metanoia" di Cristo. La prima eresia cristologica fu quella del docetismo, del rifiuto della vera incarnazione di Cristo. In questo senso vi propongo di vedere la conversione, la "metanoia" come mezzo cioè per configurarci ancora con Cristo.

Questo legame tra interiore e esteriore, tra quello che diciamo, quello che facciamo e quello che pensiamo, ci viene sottolineato dalla bellissima preghiera di Sant'Efrem che ripetiamo durante il periodo quaresimale. All'atteggiamento esteriore del corpo -la metanoia fino a terra- corrisponde la preghiera al Signore per una vera metanoia anche interiore: *vedere i miei peccati e non condannare mio fratello...*

Enoch, di cui la Sacra Scrittura dice che *camminò con Dio...* che fu trovato buono da Dio. Sono andato pure al testo siriano della versione biblica conosciuta come "Peshitta" del testo di Gen 5 e viene usata una forma che permette di tradurre: *Enoch fu "bello" per Dio*; è un termine siriano che indica la bellezza totale, non soltanto quella esterna neppure soltanto quella interna, ma tutto l'uomo che diventa "bello", a immagine di Colui, Cristo, che è, come dice il salmo 44, *"il più bello tra i figli dell'uomo"*.

Iniziamo quest'anno la nostra Quaresima nel dolore per la terribile ed ingiustificabile aggressione bellica contro l'Ucraina, contro la sua sovranità. Una aggressione bellica, una guerra vera e propria che non è soltanto una questione sociopolitica, strategica, ma che è, ben entrato il XXI secolo, una aggressione contro l'umanità stessa, contro il cuore dell'uomo chiamato dal Signore ad essere sempre "operatore di pace". Nel nostro Esarcato in Grecia, una buona parte dei nostri fedeli sono ucraini, oriundi o nati già in Grecia. Con loro ed accanto a loro preghiamo per la pace, in Ucraina e in tutti i luoghi del nostro mondo dove l'umanità, il cuore dell'uomo si vede ferito dalle armi, dall'odio, dal sopruso. Preghiamo per i defunti in questa guerra, per i feriti ed i sofferenti, i prigionieri. E perché siamo cristiani e crediamo e viviamo il Vangelo di Cristo, preghiamo anche per coloro che fanno la guerra, che la istigano, affinché il Signore tocchi il loro cuore di pietra e ne faccia, lo converta in un cuore di carne capace di amare, di diventare operatore di pace.

Auguro a tutti una Quaresima piena dei frutti dello Spirito, vissuta nella gioiosa attesa della Santa Pasqua.

+P. Emmanuel Nin
Escarca Apostolico

Η Μεγάλη Τεσσαρακοστή Πορεία με τον Κύριο - Πορεία προς τον Κύριο

Οι τέσσερις Κυριακές του Τριωδίου που προηγούνται της περιόδου της Μεγάλης Τεσσαρακοστής μας δίνουν την ευκαιρία να μελετήσουμε κάποια σημεία της χριστιανικής μας ζωής. Οι περικοπές που αναφέρονται στο Ευαγγέλιο αυτές τις Κυριακές του Τριωδίου είναι στην πραγματικότητα μια μεγάλη κατήχηση η οποία πρέπει να μας καθοδηγεί σε σχετικές αποφάσεις για τη χριστιανική μας ζωή, σε προσωπικό και σε εκκλησιαστικό επίπεδο, και επομένως θα έπρεπε να αντιπαραθέσουμε με ότι μας χορηγεί ο ίδιος ο Θεός: την ευσπλαχνία, την συγχώρεση κλπ. Η πρώτη Κυριακή μας παρουσιάζει το Ευαγγέλιο του Φαρισαίου και του Τελώνου. Η δεύτερη Κυριακή την παραβολή του Ασώτου Υιού. Στην Τρίτη ο Χριστός αναφέρεται στη Δευτέρα Παρουσία, δηλαδή διαμέσου της συνάντησής μας με το Χριστό, φτωχό, άρρωστο, φυλακισμένο, μετράει τη χριστιανική μας συμπεριφορά. Τέλος, στην τέταρτη Κυριακή μας υποδεικνύει το δρόμο της αληθινής νηστείας και προσευχής, που μας εισάγουν στο πνεύμα της Μεγάλης Τεσσαρακοστής και μας συνοδεύουν μέχρι την άκρα ταπείνωση και την ύψωση του Κυρίου μας, δηλαδή την Ανάσταση.

Οι σελίδες του Αγίου Ευαγγελίου είναι πραγματικά ζωή για μας. Το Ευαγγέλιο, που, σύμφωνα με τη χριστιανική Ανατολική Παράδοση, αποκαλύπτεται όχι μόνο «ζωντανό» στη ζωή της Εκκλησίας από την οποία κηρύττεται, αλλά ονομάζεται επίσης «ζωοποιό» εφόσον ζωοποιεί όλους εμάς που το ακούμε, το διαβάζουμε το μελετούμε, το παραδεχόμαστε, και επομένως το βιώνουμε και το ενσωματώνουμε στη ζωή μας. Η καθημερινή μας επαφή με την Αγία Γραφή πρέπει ή - θα έπρεπε - τουλάχιστο, να είναι βασικό μέρος της χριστιανικής μας ζωής και να παίζει σημαντικό ρόλο στην καλλιέργεια της εν Χριστώ ζωής μας. Η Μεγάλη Τεσσαρακοστή, μας βοηθάει σε αυτή την επαφή με την συνεχή ανάγνωση του βιβλίου της Γένεσης και των Παροιμιών στον Εσπερινό, και του Ησαΐα στην Έκτη Ώρα. Τουλάχιστον μια επαφή, μια καθημερινή ανάγνωση της Αγίας Γραφής, θα έπρεπε να αποτελεί σημαντικό μέρος της ζωής μας, αν και αυτό δεν γίνεται πάντα, είτε εξαιτίας της αδυναμίας μας, είτε επειδή υπάρχουν μερικά χωρία που δεν είναι πάντα κατανοητά και επομένως βαρετά και δύσκολα. Όμως και από αυτά τα κείμενα οι Άγιοι Πατέρες και οι Ιερές Παραδόσεις της Εκκλησίας μας επωφελούνται και τροφοδοτούνται πνευματικά. Ένα παράδειγμα είναι ο κατάλογος των Πατριαρχών που υπάρχει στο βιβλίο της Γένεσης, κατάλογος που μάλλον επιφανειακά μπορεί να φαίνεται πρώτο-φαινομενικά ασήμαντο. Τονίζω, όμως, πρώτο-φαινομενικά, επειδή πολλές φορές - σχεδόν πάντα - αυτά τα κείμενα αποκαλύπτονται μαργαριτάρια για μας, εφόσον αυτά είναι ο Λόγος του Θεού που μας φέρνει τη σωτηρία και επομένως μας ανανεώνει ποιοτικά και προσωπικά.

Διαβάζοντας το βιβλίο της Γένεσης, κατά τη διάρκεια της Μεγάλης Τεσσαρακοστής, βρήκα μια περικοπή από την οποία επιθυμώ να ξεκινήσω την

παρούσα μελέτη. Στο πέμπτο λοιπόν Κεφάλαιο, διαβάζουμε τον κατάλογο των Πατριαρχών που αναφέρεται στους απογόνους του Αδάμ, και πιο συγκεκριμένα στο βιβλίο της Γένεσης κεφ 5. 21-24, βρίσκουμε τον Ενώχ, δηλαδή έναν άνθρωπο για τον οποίο η Αγία Γραφή δεν αναφέρει πολλά πράγματα, όμως επαναλαμβάνει έντεκα φορές πως ζούσε θεάρεστα και έπειτα πέθανε. Το ίδιο λέει και για τον προφήτη Ηλία, ο οποίος αρπάχτηκε από το Θεό στον ουρανό. Η απόκρυφη γραμματεία και η βυζαντινή αιογραφία παρουσιάζουν τον Ενώχ μαζί με τον Ηλία στην αυλή του Παραδείσου, αναμένοντας τον καλό ληστή, την ώρα που ο Χριστός κατεβαίνει στον Άδη. Στο βιβλίο της Γένεσης κεφ. 5,1-24, το χωρίο που μιλάει για τον Ενώχ λέει δυο φορές πως «εὐηρέστησε τῷ Θεῷ», δηλαδή «έζησε θεάρεστα». Μερικές ξενόγλωσσες αποδόσεις της Βίβλου, παρουσιάζουν, σε αυτό το σημείο, μια μετάφραση που τράβηξε την προσοχή μου, επειδή λέει πως «ο Ενώχ πορευόταν με το Θεό, γι' αυτό ο Θεός τον πήρε μαζί του»: πραγματικά σε μερικές ξένες γλώσσες για να εκφράσουν ότι κάποιος είναι αρεστός, καλός και ευάρεστος στο Θεό, λένε πως «πορεύομαι με το Θεό».

Τώρα, που αρχίζουμε τη Μεγάλη Σαρακοστή, μπορούμε να αναρωτηθούμε, τι ακριβώς σημαίνει, «πορεία με το Θεό». Πορεύομαι λοιπόν με το Θεό, σημαίνει πάνω απ' όλα, και ιδίως σε αυτή την περίοδο της Σαρακοστής, προσπαθώ να βιώσω το κάλεσμα της προσωπικής μου μεταστροφής, με πνεύμα μετανοίας, επιδιώκοντας να αλλάξω, να ανανεώσω, και να ξαναφτιάξω από την αρχή τη νοοτροπία μου, και τον τρόπο με τον οποίο σκέπτομαι ενεργώ και υπάρχω.

Για μάς τους χριστιανούς η μεταστροφή στην οποία είμαστε καλεσμένοι καθημερινά από τον Κύριο, είναι καταρχήν δώρο που προέρχεται κατευθείαν από το Θεό. Νομίζω πως όλοι μας γνωρίζουμε από πείρα, ότι κανένας δε μπορεί να επιστρέψει στο Θεό με τις δικές του απλές δυνάμεις: «κανένας δεν μπορεί να έρθει κοντά μου, αν δεν τον ελκύσει ο Πατέρας που μ' έστειλε...» (Ιω 6,44). Ο Θεός, όμως, μας ελκύει στο μέτρο που ο καθένας προσπαθεί και επιθυμεί να Τον αναζητήσει. Σύμφωνα με τους Πατέρες της Εκκλησίας, ο Θεός τα πάντα μπορεί, εκτός από το να επιβάλλει στον άνθρωπο να Τον αγαπήσει. Θεωρώντας τη μεταστροφή σαν πολύτιμο δώρο, πρέπει να ξαναρχίζουμε την προσπάθειά μας κάθε μέρα από την αρχή, και να αποδεχόμαστε πως η προσπάθεια μας γίνεται μόνο με τη βοήθεια του Θεού. Δυστυχώς, εξαιτίας της αμαρτίας, ο άνθρωπος θεωρεί τον εαυτό του απομακρυσμένο από την αγιότητα του Θεού, από το θείο Φως, επομένως κατοικεί το ζόφο της απελπισίας. Όμως ο Χριστός προσκαλεί τον αμαρτωλό άνθρωπο στο Συμπόσιο Του, δηλαδή τον καθένα από μας, όπως στην περίπτωση του Ζακχαίου, στο σπίτι του οποίου ο Κύριος προσκάλεσε από μόνος του τον εαυτόν Του, και του χαρίζει την παρουσία Του. Είναι σημαντικό πως στο Ευαγγέλιο ο ίδιος ο Χριστός προσκαλείται στο σπίτι του Ζακχαίου και από μόνος Του, κάνει δώρο την παρουσία Του σ' εκείνο το σπίτι. Η μεταστροφή λοιπόν, ως ουράνιο δώρο, μας επιτρέπει να διαπιστώνουμε και να βιώνουμε, αφενός την δική μας αθλιότητα και αφετέρου τον άπειρο πλούτο της

δωρεάς του Θεού. Ο Χριστός απεικονίζει την κατάσταση του ανθρώπου, που είναι αντικείμενο της δωρεάς μεταστροφής, σαν ένας ξένος που έπεσε στα χέρια των ληστών, τον ξεγύμνωσαν, και τον τραυμάτισαν... Σε αυτή μόνο την περίπτωση ο άνθρωπος βιώνει την περιπέτεια του καλού Σαμαρείτη, του δώρου του Θεού, που τον σηκώνει και τον φροντίζει. Δεν τον ρωτάει, δεν του ζητάει τίποτα περισσότερο, μόνο του προσφέρει... Από αυτή την κατάσταση ένδειας στην οποία βρισκόμαστε, είμαστε καλεσμένοι να βιώσουμε τη δική μας πορεία μεταστροφής σαν δώρο. Έτσι λοιπόν, η ίδια η Μεγάλη Τεσσαρακοστή γίνεται για μας σοφή παιδαγωγός. Εκτός από την ημέρα του Σαββάτου και της Κυριακής που είναι πρόγευση και δώρο της κοινωνίας με τον Αναστημένο Χριστό, η Θεία Λειτουργία δεν τελείται καθημερινά. Κάθε Τετάρτη και Παρασκευή της εβδομάδας τελείται η Θεία Λειτουργία των Προηγιασμένων Δώρων για να τονίσουμε, πως η δύναμη για την σαρακοστιανή μας πορεία προέρχεται από τον ίδιο το Χριστό μέσω του αχράντου Σώματος και Αίματος των καθαγιασμένων Δώρων της προηγούμενης Κυριακής, δηλαδή, της Αναστάσιμης ημέρας της προηγούμενης εβδομάδας.

Η μεταστροφή και η μετάνοια που γίνεται ελεύθερα αποδεκτή από μας ως δώρο Θεού, γίνεται για μας ισχυρό μέσον για την καθημερινή μας πορεία με το Θεό. Η μετάνοια δεν είναι ο στόχος, δηλαδή ο απώτερος σκοπός της ζωής μας, αλλά το δραστικό μέσον που μας βοηθάει να πάμε προς τον Κύριο, ο οποίος όμως μας δίνει την δυνατότητα να πορευθούμε μαζί Του.

Η επιθυμία και η ελπίδα για τη δική μας μεταστροφή και μετάνοια, κατά τη διάρκεια της Σαρακοστής, εκφράζεται με μερικές ασκητικές πράξεις που πηγάζουν από τη ζωντανή Παράδοση της Εκκλησίας μας. Και αυτές είναι η νηστεία, η προσευχή, η πιο συχνή μελέτη της Αγίας Γραφής (γι' αυτό και τα αναγνώσματα στην Ακολουθία των Ωρών), οι μετάνοιες ως εξωτερική ένδειξη εσωτερικής μεταστροφής, πνευματικής αλλαγής και πράξη ταπεινοφροσύνης, όμως, πάνω απ' όλα, ως τέλεια εξομοίωση μας με Εκείνον που απαρνήθηκε τα πάντα και ταπεινώθηκε θεληματικά για τη δική μας σωτηρία (Φιλ 2,7-8). Μου φαίνεται σημαντικό να τονίσω ότι υπάρχει ένας δυνατός δεσμός μεταξύ του εσωτερικού και εξωτερικού κόσμου του ανθρώπου τον οποίο δεν μπορούμε να διασπάσουμε ποτέ στη ζωή μας, που ταυτίζεται με τις πράξεις μας και τα μύχια της καρδιάς μας. Όπως ο ίδιος ο Λόγος του Θεού που έγινε άνθρωπος - ας ρίξουμε μια ματιά στην προς Φιλιππησίους Επιστολή, Κεφ. 2, και ας προσέξουμε τα ρήματα «απαρνήθηκε», «ταπεινώθηκε», που ανταποκρίνονται στα σκληρά ρήματα «πήρε», «έγινε», «υπακούοντας», που τονίζουν την άκρα ταπείνωση, θα έλεγα, την αληθινή μετάνοια του Χριστού. Η πρώτη Χριστολογική αίρεση ήταν ο δοκητισμός, η οποία δεν αναγνώριζε την πραγματική Ενσάρκωση του Χριστού. Με αυτή την έννοια σας προτείνω να θεωρείτε την πνευματική μεταστροφή ως μέσο για την προσωπική μεταμόρφωση στο Χριστό.

Αυτός ο δεσμός μεταξύ εσωτερικού και εξωτερικού ανθρώπου, δηλαδή μεταξύ

του ότι λέμε, κάνουμε και σκεφτόμαστε, εκφράζεται λαμπρά από την ωραιότατη προσευχή του Αγίου Εφραίμ. Στην εξωτερική έκφραση του σώματος - η μετάνοια που σκύβουμε μέχρι τη γη- αντιστοιχεί η προσευχή στον Κύριο για μια πραγματική και αληθινή εσωτερική μετάνοια: να αναγνωρίσω τις αμαρτίες μου και να μην κατηγορώ τον αδελφό μου...

Στην αρχή της μελέτης μου έλεγα, πως ο Ενώχ πορευόταν με το Θεό και επομένως ζούσε θεάρεστα. Στην Πεσίττα, δηλαδή στην αρχαιότερη μετάφραση της Αγίας Γραφής στη συριακή γλώσσα, στο πέμπτο κεφάλαιο του βιβλίου της Γένεσης, χρησιμοποιείται μια λέξη για τον Ενώχ, που σημαίνει πως ήταν «ωραίος» για το Θεό. Πρόκειται για έναν όρο της συριακής γλώσσας που εννοεί την ομορφιά στο σύνολο της, όχι μόνο την εξωτερική ούτε μονάχα την εσωτερική, αλλά την ομορφιά ολοκλήρου του ανθρώπου που γίνεται ωραίος, εύμορφος, πλασμένος κατ' εικόνα του Χριστού, για τον οποίο ο ψαλμός 44 αναφέρει πως είναι «ο ωραιότερος όλων».

Εφέτος ξεκινάμε τη Τεσσαρακοστή μας με θλίψη για την τρομερή και αδικαιολόγητη πολεμική επίθεση κατά της κυριαρχίας της Ουκρανίας. Μια πολεμική επίθεση, ένας πραγματικός πόλεμος που δεν είναι μόνο ένα κοινωνικοπολιτικό, στρατηγικό γεγονός, αλλά είναι, σήμερα στον 21ο αιώνα που ζούμε, μια επίθεση κατά της ίδιας της ανθρωπότητας, ενάντια στην καρδιά του ανθρώπου που καλείται από τον Κύριο να είναι πάντα ένας «ειρηνοποιός». Στην Εξαρχία μας στην Ελλάδα, ένα μεγάλο μέρος των πιστών μας είναι Ουκρανοί, ντόπιοι ή γεννημένοι ήδη στην χώρα μας. Με αυτούς και δίπλα τους προσευχόμαστε για ειρήνη, στην Ουκρανία και σε όλους τους τόπους του κόσμου μας όπου η ανθρωπότητα, η καρδιά του ανθρώπου βλέπει τον εαυτό της πληγωμένο από όπλα, μίσος και κακοποίηση. Ας προσευχηθούμε για τους νεκρούς σε αυτόν τον πόλεμο, για τους τραυματίες και τα βάσανα τους, τους αιχμαλώτους. Και επειδή είμαστε Χριστιανοί και πιστεύουμε και ζούμε το Ευαγγέλιο του Χριστού, ας προσευχηθούμε επίσης για εκείνους που κάνουν πόλεμο, που τον υποκινούν, έτσι ώστε ο Κύριος να μπορεί να αγγίξει την σκληρή σαν πέτρα καρδιά τους και να την μετατρέψει σε μια καρδιά σάρκας ικανή να αγαπήσει, να γίνει ειρηνοποιός.

Εύχομαι σε όλους εσάς μια Σαρακοστή γεμάτη από τους καρπούς του Παναγίου Πνεύματος, στη χαρμόσυνη αναμονή του Αγίου Πάσχα.

+ Σεβ. Εμμανουήλ Νιν
Αποστολικός Έξαρχος